

23'03 La Pasqua come prospettiva di vita piena. D Fridel per l'aprile.

La Pasqua non è un avvenimento che interessa soltanto i credenti. Essa ha a che fare col bisogno condiviso anche dai più disperati di passare da questo mondo ad un mondo altro.

Si può parlare di Pasqua, di risurrezione, oggi in un mondo così disestato e ancor sempre ancorato alla leva tribale della guerra, della distruzione, dello sfruttamento, della prepotenza, della violenza? Questo mondo infatti sembra davvero precluso da prospettive vere e universali e quindi condivisibili. In molti nasce allora il sospetto che il linguaggio pasquale sia un residuo di epoche in cui ingenue credenze venivano scambiate per espressione di fede granitica. E 'd'altra parte vero che le verità di fede venivano un tempo espresse in formule apodittiche e assolute. Venivano quindi esclusi quanti nella loro ricerca della verità sentivano il bisogno di alimentarsi al dubbio razionale sollevato dal pensiero critico e dalle scoperte scientifiche. Di fronte al linguaggio trionfale delle Liturgie pasquali, sembra proprio che quanti (sempre meno) frequentano ancora le chiese non sentano la discrepanza con l'aria che si respira attingendo alla grigia e minacciante attualità.

Personalmente sono convinto che la fede dei cristiani, dei credenti cioè nel Dio di Gesù Cristo, può essere trasmessa in assonanza con quello che si muove nelle viscere dell'uomo contemporaneo. Nel nome di un Dio che sta in un altro mondo era possibile pensare la vita in termini di contrapposizione, di bisogno di riscatto, di paura, di preoccupazione per la salvezza - nell'eternità - della propria anima. Adesso però si cerca di muoversi nel nome di un Dio concepito come energia d'amore che dà vita all'universo, che condivide la nostra sorte e il nostro travaglio e che si manifesta attraverso tutti i suoi figli. Sentiamo allora il bisogno di coniugare entro una appassionante ricerca: disperazione e speranza, tenebre e luce, male e bene, morte e vita, negazione di Dio e coraggiosa testimonianza di Lui. I cercatori di Dio sono infatti oggi credibili solo se come Gesù sono **alla ricerca di quella pienezza di umanità che già risiede potenzialmente nel cuore di tutti**; anche di quanti sono sopraffatti dalla disperazione e dal bisogno di maledire e dal cinismo della guerra. E' nella notte infatti che inizia a farsi strada il mistero della Resurrezione!

Questo mistero, alla Pasqua di Gesù, deve essersi manifestato come un avvenimento di enorme potenza. E' questa esperienza infatti che ha dato vita al cristianesimo. "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede", esclama S. Paolo. Di fatto, non c'è versetto del Nuovo Testamento che non presupponga la realtà dell'esperienza della Pasqua. Un avvenimento arrivato a noi attraverso testimonianze innegabili. Talmente sconvolgente da essere raccontato nei Vangeli in modo imbarazzato e contraddittorio. **Nella sua essenza esso è afferrabile solo con l'intuizione illuminante di una fede capace di cogliere una realtà non riducibile alle categorie dello spazio e del tempo.** E' un Gesù che rientra nella nostra storia per aiutarci ad annunciare una vita nuova, carica di speranza e di prospettive, perché la Pasqua è un avvenimento dinamico, salvifico, che accompagna il farsi e l'apparente disfarsi della storia. **La resurrezione è un processo mai concluso all'interno stesso della vita.**

Da credente faccio quindi fatica a mettermi nei panni dei catastrofisti. Paolo ci ricorda che "Lo Spirito di Dio che ha resuscitato Gesù dai morti, abita anche noi e darà la vita ai nostri corpi mortali" (Rm.8,11). Cristo non è rientrato, come taluni pensano, nelle nostre forme di vita: "risorto dai morti, non muore più, la morte non ha più potere su di lui"(Rm.6,9). L'evento pasquale era e rimane una questione di essere e sentirsi risuscitati verso una nuova dimensione di vita che va oltre il potere della morte di minacciare e colpire nuovamente. "Ciascuno è quindi dalla Pasqua chiamato a farsi sentinella che scruta il giorno che sta per venire, il giorno del passaggio ascensionale da questo mondo ad un mondo altro quando la "terra" sarà riempita di "cielo." (Marcello Farina).